

Berlinguer: unità e fermezza nella lotta al terrorismo

(Dalla prima pagina)

nata e Valenzi. Questi due sindaci, prova che giunte, hanno dato prova che si può amministrare in modo del tutto diverso dalla DC per fare l'interesse dei cittadini.

togliere alle forze popolari meridionali due saldi punti di appoggio nella loro lotta per il riscatto e per il progresso del Mezzogiorno: se questi punti di forza venissero a mancare, la situazione diventerebbe ancora più drammatica di quanto non sia già ora.

Contemporaneamente, altri punti di forza vanno guadagnati. Nel discorso a Matera il compagno Berlinguer ha detto che, mentre anche il via difesa tenacemente la giunta di sinistra alla Provincia che ha ben operato, occorre fare ogni sforzo per rendere concreta la possibilità — che esiste — di conquistare alle sinistre anche la Regione Basilicata.

Il segretario del Pci ha quindi detto che le forze della destra — interne ed esterne alla DC — stanno portando avanti una nuova manovra a danno del Mezzogiorno e dell'avvenire democratico dell'intero paese. Si è cominciato tenendo di presenziare un quadro edulcorato della realtà meridionale, come si è fatto al recente convegno dc di Bari dove si è detto che ormai l'economia meridionale starebbe decollando. Questa è una bugia elettorale. La crisi è grave e la Dc ne è responsabile.

Berlinguer ha ricordato la situazione spesso drammatica in cui si trovano questi tanti grandi complessi meridionali, che pure sono il frutto di decenni di dure lotte degli operai e dei lavoratori, citando gli stabilimenti petrolchimici meridionali, la cantieristica, gli stabilimenti Fiat, l'Alfasud. Inoltre decine di piccole imprese sono oggi spazzate via o minacciate dalla crisi.

Nasce da qui il malessere che pervade oggi i vasti ceti sociali del Mezzogiorno. Si avverte che questa è la parte del paese più esposta ai guasti della crisi che porta inflazione, nuova disoccupazione: e questo non interessa solo i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione, gli operai minacciati nel loro posto di lavoro, ma interessa anche i ceti intermedi che avvertono la precarietà delle loro condizioni.

Favorita la fuga di Marco Donat Cattin?

(Dalla prima pagina)

ai cronisti. Ma altre ne sono venute, contemporaneamente e da fonti diverse. Una è la stessa magistratura torinese che, nel diffondere la smentita ufficiale alle voci che erano circolate l'altra sera su eventuali responsabilità configurabili anche a carico del ministro dell'Interno Virginio Rognoni, ha chiarito, di fatto, il nocciolo della questione. «L'ipotesi di favoreggiamento in merito alla vicenda di Marco Donat Cattin — si legge tra l'altro nel comunicato dei giudici di Torino — è stata rivista solo a carico del presidente del Consiglio dei ministri, Cossiga».

giornata di oggi (che si aprirà con l'interrogatorio di Cossiga, dal momento che la notte scorsa la deposizione di Sandalo è andata molto per le lunghe), la commissione inquirente dovrebbe essere in grado di concludere l'istruttoria del caso e di prendere — in seduta pubblica — una decisione: o archiviare il procedimento per manifesta infondatezza, o investire le Camere in seduta comune con la stessa procedura adottata per il caso Lockheed nella primavera del 1976.

Non addentriamoci, in questo momento, nelle previsioni circa l'esito della votazione che riguarderà Cossiga. Rileviamo solo che, all'interno dell'inquirente, le chierarchie gerarchiche (e le indiscrezioni sui lavori di ieri dicono che i commissari socialisti procedono di conserva con quelli dc) non ha la maggioranza, potendo contare dieci voti su venti. Diventerebbe perciò determinante il voto dell'unico socialdemocratico, che è anche il presidente della stessa commissione.

Qui la parte più delicata e sin qui non confermata, delle tesi e delle informazioni della rivelazione di Cossiga, è quella che riguarda il figlio di Sandalo, Donat Cattin. Donat Cattin padre avrebbe sostenuto, con l'amico di suo figlio, che: 1) il generale Dalla Chiesa gli aveva fatto sapere, tramite il ministro dell'Interno, che Peci aveva coinvolto suo figlio; 2) Cossiga gli aveva telefonato al suo studio privato per dargli appunto che avevano tirato in ballo Marco Donat Cattin; 3) Cossiga, nel dargli questa notizia, gli aveva detto che avrebbe cercato di tenerla il più a lungo possibile segreta e che intanto lui, Donat Cattin padre, vedesse di mandare il figlio all'estero.

Ad ogni modo, Donat Cattin padre, già interrogato il 15 maggio per sette ore dai giudici torinesi, aveva confermato alcune dichiarazioni di Sandalo e smentito altre, sostenendo, a quanto pare, che le informazioni sulle attività del figlio e sul tenore delle rivelazioni di Peci gli sarebbero giunte per lettera anonima, tuttavia subito strappata. Nella deposizione di ieri all'inquirente, Donat Cattin avrebbe confermato la storia della lettera anonima; e anche di aver parlato con Cossiga il giorno dopo aver ricevuto quella lettera troppo frettolosamente strappata e quindi non producibile; ma ha negato che il presidente del Consiglio gli abbia suggerito di fare allontanare il figlio dall'Italia.

Su altre richieste comuni- ste la Commissione si sarebbe riservata di prendere oggi una decisione: in particolare sulla audizione della madre e della sorella di Donat Cattin, e sulla acquisizione di quella parte dei verbali d'interrogatorio di Peci che chiamano in causa Marco Donat Cattin. Come si sa, è proprio quella parte dei verbali che non appare nei resoconti del «Messaggero» per i quali poi la settimana scorsa Isman è stato condannato ad un anno e mezzo di carcere.

Melega lo ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare. Anche secondo Melega (tutto comincia dalla deposizione di Peci) il brigatista Peci non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vicesegretario della Dc che ne sarebbe rimasto «sconvolto». Al punto che lo stesso senatore Donat Cattin e sua moglie nell'operato dei due non

Ma a questo punto la manovra — nella quale sono particolarmente abili le forze conservatrici e reazionarie meridionali — consiste nell'utilizzare il malcontento delle masse per trasformarlo in sfiducia nelle possibilità di cambiamento, in perdita di prospettive, e nel favorire e far prevalere ondate reazionarie per ricacciare indietro tutta la situazione politica.

I fatti più gravi sono però — ha detto Berlinguer — quelli di fronte ai socialisti di fronte a scandali clamorosi e alla recrudescenza del terrorismo mafioso, avevano posto l'esigenza inderogabile di dare alla Regione una giunta di unità autonómica. Ma l'uomo che, nella Dc, più aveva mostrato di voler assecondare una politica di rinnovamento in Sicilia — Piersanti Mattarella, un seguace dell'on. Moro — proprio in quel periodo fu assassinato. E la Dc ha ceduto al ricatto del terrorismo mafioso, formando una giunta centrista che lascia il più ampio spazio al sistema di potere mafioso e alla trama terroristica che sta insanguinando la Sicilia.

I giudici di Torino: gli atti riguardano Cossiga

(Dalla prima pagina)

va di ogni fondamento la notizia secondo la quale la trasmissione degli atti sarebbe stata effettuata dal giudice istruttore Giancarlo Caselli. Gli atti sono stati consegnati a Roma una decina di giorni fa da un giudice istruttore del Tribunale di Torino, che non è tuttavia il dott. Caselli. L'inquirente ha convocato i giudici onorevoli Cossiga e Donat Cattin. I loro nomi, evidentemente, sono stati fatti da Roberto Sandalo, visto che il procedimento trasmesso all'inquirente ha origine dal suo interrogatorio. Roberto Sandalo, 23 anni, incarcerato una trentina di giorni fa per banda armata, era l'amico più intimo di Marco Donat Cattin. Messo in galera, ha fatto relazioni importanti sull'organizzazione terroristica «Prima linea» di cui faceva parte e sull'amico Marco. E' lui che avrebbe indicato il figlio del vice segretario dc come uno dei killer dc giudice Emilio Alessandrini, ed è sempre lui che avrebbe parlato dei rapporti con i genitori di Marco. I giudici di Torino sono stati riservatissimi in proposito, ma il comunicato di Torino fa invece il suo nome. Se ne deduce che alcune affermazioni rese dal Sandalo sono state contestate ai genitori ai Marco Donat Cattin nel corso del lungo interrogatorio e che queste affermazioni non hanno incontrato una smentita convincente agli occhi dei magistrati di Torino. Il reato viene ipotizzato è quello di favoreggiamento.

istruttori di Torino, invece, sono stati più cauti. L'inchiesta sull'uccisione di Berardi — hanno detto — è ancora in corso. Tutti gli atti che la riguardano sono coperti dal segreto istruttorio. Fra questi atti, figura anche l'indagine sulla telefonata fatta all'Agenzia Ansa per rivendicare il delitto che sarebbe stata fatta dalla casa di Donat Cattin.

Tali notizie, va da sé, adombrano, quanto meno, responsabilità a livello ministeriale. Di contro, è ancora un fascicolo di atti relativi alle dichiarazioni rese da Roberto Sandalo non sarebbe mai finito all'inquirente. Del resto anche la storia degli interrogatori dei genitori di Marco Donat Cattin è abbastanza illuminante. Verso la fine del mese di aprile, i magistrati convocarono la madre per interrogarla, ma la donna si avvale allora della facoltà di non rispondere. Successivamente in famiglia ci fu un ripensamento. L'11 maggio, domenica, la segretaria dell'on. Donat Cattin annunciò che il vice segretario si metterebbe a completa disposizione dei magistrati, non avendo nulla da nascondere. Scriveremo allora che la decisione dell'on. Donat Cattin non poteva non avere anche ragioni di ordine giudiziario.

La indagine che perviene da ambienti diversi e che circolano a Torino nei giorni in cui venne data notizia del mandato di cattura per banda armata nei confronti di Marco Donat Cattin troverebbe dunque conferma. Stando a queste voci, Roberto Sandalo avrebbe tenuto i rapporti fra i genitori e il figlio terrorista. Tali relazioni, tuttavia, riguarderebbero soltanto lui e il padre e/o la madre di Marco Donat Cattin. Il Sandalo, dunque, deve essersi spinto oltre nelle sue dichiarazioni ai giudici. C'è chi dice, infatti, che avrebbe appreso che il padre avrebbe saputo dal presidente del Consiglio che suo figlio minore era stato chiamato in causa dal «brigatista pentito» Patrizio Cossiga.

Ma Donat Cattin, come si sa, è riuscito, a differenza di molti altri, a sottrarsi alla cattura. La domanda inquietante che molti a Torino si sono posti è la seguente: il giovane terrorista è sfuggito all'arresto, che peraltro veniva dato quasi per certo dagli inquirenti, perché è stato avvertito da qualcuno oppure semplicemente perché il suo nascondiglio non è stato trovato? Gli arresti nell'ambito di «Prima linea» sono stati numerosi. Torino è il primo aprile, dunque, che il nome del figlio del vice segretario della Dc figura in un verbale giudiziario. Ma il Peci, prima che con i giudici ha parlato con altri. La cosa è certa perché è affermata, a tutte le volte, dallo stesso Peci. D'altronde nel «coro» generoso di via Fracchia, su indicazione del Peci, i carabinieri arrivarono il 28 marzo e cioè quattro giorni prima del suo primo interrogatorio. Il Sandalo, all'epoca, era ancora in libertà. Se manteneva

Ora quello che l'on. Donat Cattin ha detto ai giudici lo igniamo. Sappiamo però che dopo questo colloquio i giudici di Torino hanno stralciato una parte delle dichiarazioni di Roberto Sandalo per inviargli all'inquirente. Si tratta, com'è del tutto evidente, di materia estremamente delicata. Ma le domande che ne scaturiscono (e' stato avvertito e da chi l'on. Donat Cattin che per suo figlio stava per essere emesso un mandato di cattura?) sono troppe e per noi non avere una risposta chiara e sollecita.

In gioco il buongoverno: non dovremmo dirlo?

(Dalla prima pagina)

ministri continuiamo ad andare casa per casa con i testi documentati del bilancio del lavoro compiuto e con le proposte programmatiche (e mi si consenta di esprimere un apprezzamento sincero per lo sforzo mirabile di elaborazione di tutte le nostre federazioni e centinaia di nostre sezioni, grandi e piccole, sui problemi concreti con i quali intendiamo misurarci), altri partiti si preoccupano di distribuire soltanto nomi e numeri di preferenza o logli di smaccata propaganda confezionati a Roma, nei quali di tutto si parla — da Kabul alla Cambogia — meno che delle questioni amministrative. E quando

gava il comune di Napoli. Si era allo sfascio. Ora i bilanci sono in pareggio. E come se fosse possibile far chiudere gli occhi di fronte a fatti, alle cose. Malgrado le terribili difficoltà, nelle città governate prima dal centro sinistra ed ora dalle forze democratiche di sinistra si è realizzato in questi cinque anni tre volte di più che nel quinquennio precedente. Si è risanato e si è rinnovato. Si è andati avanti.

La verità sta nel fatto che la Dc non è in alcun modo in grado di dimostrare che le giunte di sinistra non abbiano fatto il loro dovere. Mentre noi abbiamo potuto dimostrare che si possono governare le più grandi città italiane, migliaia di comuni, intere

Spadolini: al posto di Donat Cattin mi sarei dimesso

(Dalla prima pagina)

ROMA — Secondo Spadolini un caso come quello di cui è investito il vicesegretario della Dc Donat Cattin dovrebbe comportare le dimissioni. Il segretario del Pci ha espresso la sua opinione ieri sera in Tv, durante Tribuna elettorale. «La profondità del rapporto tra lui e Peci è certamente tale da farci dire — che esige da parte di ognuno una risposta ispirata ai fatti di coscienza. Sul piano della coscienza, si può ritenere che, tra i due, non si risanò un rapporto di amicizia politica, ma un rapporto di amicizia personale, debbo dire che mi sarei dimesso».

Il segretario del Pci ha quindi detto che le forze della destra — interne ed esterne alla Dc — stanno portando avanti una nuova manovra a danno del Mezzogiorno e dell'avvenire democratico dell'intero paese. Si è cominciato tenendo di presenziare un quadro edulcorato della realtà meridionale, come si è fatto al recente convegno dc di Bari dove si è detto che ormai l'economia meridionale starebbe decollando. Questa è una bugia elettorale. La crisi è grave e la Dc ne è responsabile.

Non addentriamoci, in questo momento, nelle previsioni circa l'esito della votazione che riguarderà Cossiga. Rileviamo solo che, all'interno dell'inquirente, le chierarchie gerarchiche (e le indiscrezioni sui lavori di ieri dicono che i commissari socialisti procedono di conserva con quelli dc) non ha la maggioranza, potendo contare dieci voti su venti. Diventerebbe perciò determinante il voto dell'unico socialdemocratico, che è anche il presidente della stessa commissione.

Ma a questo punto la manovra — nella quale sono particolarmente abili le forze conservatrici e reazionarie meridionali — consiste nell'utilizzare il malcontento delle masse per trasformarlo in sfiducia nelle possibilità di cambiamento, in perdita di prospettive, e nel favorire e far prevalere ondate reazionarie per ricacciare indietro tutta la situazione politica.

I fatti più gravi sono però — ha detto Berlinguer — quelli di fronte ai socialisti di fronte a scandali clamorosi e alla recrudescenza del terrorismo mafioso, avevano posto l'esigenza inderogabile di dare alla Regione una giunta di unità autonómica. Ma l'uomo che, nella Dc, più aveva mostrato di voler assecondare una politica di rinnovamento in Sicilia — Piersanti Mattarella, un seguace dell'on. Moro — proprio in quel periodo fu assassinato. E la Dc ha ceduto al ricatto del terrorismo mafioso, formando una giunta centrista che lascia il più ampio spazio al sistema di potere mafioso e alla trama terroristica che sta insanguinando la Sicilia.

Il segretario del Pci ha quindi detto che le forze della destra — interne ed esterne alla Dc — stanno portando avanti una nuova manovra a danno del Mezzogiorno e dell'avvenire democratico dell'intero paese. Si è cominciato tenendo di presenziare un quadro edulcorato della realtà meridionale, come si è fatto al recente convegno dc di Bari dove si è detto che ormai l'economia meridionale starebbe decollando. Questa è una bugia elettorale. La crisi è grave e la Dc ne è responsabile.

Non addentriamoci, in questo momento, nelle previsioni circa l'esito della votazione che riguarderà Cossiga. Rileviamo solo che, all'interno dell'inquirente, le chierarchie gerarchiche (e le indiscrezioni sui lavori di ieri dicono che i commissari socialisti procedono di conserva con quelli dc) non ha la maggioranza, potendo contare dieci voti su venti. Diventerebbe perciò determinante il voto dell'unico socialdemocratico, che è anche il presidente della stessa commissione.

Il segretario del Pci ha quindi detto che le forze della destra — interne ed esterne alla Dc — stanno portando avanti una nuova manovra a danno del Mezzogiorno e dell'avvenire democratico dell'intero paese. Si è cominciato tenendo di presenziare un quadro edulcorato della realtà meridionale, come si è fatto al recente convegno dc di Bari dove si è detto che ormai l'economia meridionale starebbe decollando. Questa è una bugia elettorale. La crisi è grave e la Dc ne è responsabile.

Reggio Calabria — nel '70 e '71 — prepararono la svolta a destra nel Mezzogiorno che trovò poi espressione in un governo di centro-destra sul piano nazionale. Bisogna dunque capire che ciò che sta accadendo oggi in Sicilia, e potrebbe accadere domani in altre regioni meridionali può riflettersi su tutta la situazione politica italiana. Nel Mezzogiorno sono in corso grandi manovre della destra, interna ed esterna alla Dc, per fare del Sud una base di lancio che prepari una generale svolta conservatrice e reazionaria nel paese, di cui l'attuale governo dovrebbe, nelle intenzioni della destra dc, funzionare da battistrada.

biare i rapporti di forza fra la sinistra nel suo insieme e la Dc. E' un fatto che la Dc ha oggi nel Mezzogiorno la forza elettorale più grande. Mentre nelle regioni del centro-nord (escluse le zone bianche del Veneto) la Dc è calata verso il 30% dei voti, nel Mezzogiorno essa ha una percentuale di voti che complessivamente supera il 42% con punte verso il 50%. E questa forza viene utilizzata come contrappeso conservatore sul piano nazionale. La perdita di voti subita dal nostro partito, particolarmente grave nel Mezzogiorno, alle elezioni politiche dell'anno scorso, ha ringalluzzito le forze di destra. Oggi tutti possono comprendere il vero significato della nostra battaglia politica e i reali termini dello scontro sociale e politico in corso: la posta che è in gioco.

Ecco perché noi poniamo, oggi, con grande forza, qui nel Mezzogiorno — ha concluso il segretario del Pci — il problema di spostare forze dal campo dc verso il nostro partito. Da tale spostamento può derivare la formazione di nuove giunte democratiche di sinistra nei Comuni, Province e Regioni. E, nello stesso tempo, può venire un impulso alla svolta politica che noi vogliamo realizzare sul piano nazionale, attraverso un cambiamento degli attuali indirizzi politici e dell'attuale governo.

Il segretario del Pci ha quindi detto che le forze della destra — interne ed esterne alla Dc — stanno portando avanti una nuova manovra a danno del Mezzogiorno e dell'avvenire democratico dell'intero paese. Si è cominciato tenendo di presenziare un quadro edulcorato della realtà meridionale, come si è fatto al recente convegno dc di Bari dove si è detto che ormai l'economia meridionale starebbe decollando. Questa è una bugia elettorale. La crisi è grave e la Dc ne è responsabile.

E.R.S.A.L. ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO NEL LAZIO

ROMA - Via Rodolfo Lanciani, 38

AVVISO DI GARE DI APPALTO

L'E.R.S.A.L. deve indire le sottolencate gare di appalto delle opere riferite ai seguenti lavori:

- 1) lavori di manutenzione straordinaria delle strade rurali nelle località Montebello e Pian d'Arcione in Comune di Tuscania (Viterbo)
- lavori a misura L. 284.049.700
- importo complessivo del progetto L. 323.817.000
2) lavori di sistemazione e bitumatura di strade rurali in Comune di Tarquinia, località Bufalino, Selciatella, Fontanil Nuovo, Borgo Argento, Terzolo e Pian di Spille (Viterbo)
- lavori a misura L. 316.970.500
- importo complessivo del progetto L. 361.347.000
3) lavori di manutenzione straordinaria delle strade rurali del Serpento, Ara Vecchia, Mazzino e Paglietto in Comune di Montalto di Castro (Viterbo)
- lavori a misura L. 207.873.600
- importo complessivo del progetto L. 236.976.000
4) lavori di costruzione di un centro dimostrativo floricultivo nei Castelli Romani
- lavori a misura L. 147.600.000
- importo complessivo del progetto L. 437.935.000
5) lavori di costruzione di un centro per lo sviluppo dei bulbi da fiore nei Castelli Romani
- lavori a misura L. 52.630.000
- importo complessivo del progetto L. 200.000.000
6) lavori di costruzione delle strutture di un centro zootecnico per l'ingrasso dei vitelli a Valmontone (Roma)
- lavori a misura L. 662.300.000
- importo complessivo del progetto L. 806.300.000
7) costruzione di un centro zootecnico per l'ingrasso dei vitelli ad Anguillara (Roma)
- lavori a misura L. 695.000.000
- importo complessivo del progetto L. 850.440.000
8) lavori di costruzione e commercializzazione delle castagne a Borgo Velino (Rieti)
- lavori a misura L. 80.000.000
- importo complessivo del progetto L. 410.000.000
9) lavori di costruzione di uno stabilimento per la raccolta, lavorazione e commercializzazione delle castagne a Pescocrochiano (Rieti)
- lavori a misura L. 169.090.000
- importo complessivo del progetto L. 536.472.600
10) lavori di costruzione di un acquedotto rurale in località Testa di Lepre (Roma)
- lavori a misura L. 567.000.000
- importo complessivo del progetto L. 906.701.280
11) lavori di costruzione di un impianto di irrigazione e servizio del centro zootecnico di Valmontone (Roma)
- lavori a misura L. 139.000.000
- importo complessivo del progetto L. 350.000.000

Gli appalti dei lavori a misura saranno effettuati con le procedure di cui alla legge n. 14 del 2 febbraio 1973. Possono partecipare alle gare di appalto relative ai lavori a misura stessi, le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori ed abilitate per importo adeguato all'ammontare dei singoli appalti, con iscrizione all'Albo citato alle categorie: cat. 7 per quanto attiene ai lavori indicati con i numeri 1, 2 e 3; cat. 2, 2 bis, 3 e 3 bis per i lavori indicati con i numeri 4, 5, 6, 7, 8 e 9; cat. 9 per i lavori di cui al n. 10 e cat. 10/c per i lavori di cui al n. 11. Con l'occasione si fa presente altresì che, ove occorra, l'ERSAL intende avvalersi della possibilità concessa dall'art. 12 della legge n. 1 del 3 gennaio 1978, per l'affidamento di eventuali successivi lotti del lavoro. Le ditte interessate possono chiedere di essere pubblicate alle gare medesime, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sui giornali e comunque entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione di identico avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, inviando separate istanze in carta legale all'ERSAL (Servizio Lavori) Via Rodolfo Lanciani, 38 - cap. 00162 - ROMA, a mezzo raccomandata del Servizio Postale. Le domande di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione. Roma, il 30-5-80. IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA (Nicola Cipolla)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Avviso di gara Si rende noto che quest'Amministrazione deve appaltare i lavori per la costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di S. Pietro Vernotico (I. lotto), finanziati col fondi della Legge n. 412 del 5-8-1975, mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. b) della legge 2-10-1973 n. 14 della legge della Regione Puglia n. 37 del 12-8-1978 art. 12. L'importo a base d'asta è di L. 275.689.879. Chiunque intenda essere invitato alla gara deve presentare apposita istanza in bollo alla Segreteria Generale di quest'Amministrazione, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Brindisi, 13 maggio 1980. IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

Comune di Sesto San Giovanni

Bando di gara

- 1) Denominazione stazione appaltante: Città di Sesto San Giovanni, piazza della Resistenza 1 - Sesto San Giovanni 20060 CAP
2) Procedura di aggiudicazione: Appalto-concorso
3) a) luogo di esecuzione: aree poste in zona 167 via Carlo Marx - Sesto San Giovanni superficie mq. 17.100, mappali 20-35-85 foglio 46 e napp. 7 foglio 47 N.C.T.
b) natura ed entità delle prestazioni caratteristiche generali dell'opera:
- progettazione generale, progettazione esecutiva e costruzione in lotto unico di alloggi di tipo economico da cedersi in locazione e delle relative opere di urbanizzazione pertinenti per l'importo complessivo a base di appalto di lire 4.800.000.000 (quattromiladiottocentomilioni);
c) indicazione relativa all'oggetto del contratto:
- il volume massimo realizzabile realizzabile sul lotto in questione è di mc 51.300 (cinquantamilaquattrocento) oltre i quali deve essere realizzato un corpo ad uso mercato di quartiere (eventualmente suddivisibile in negozi singoli) della superficie lorda di pavimento massima di mq. 1.000 (mille).

Il costo dell'intervento complessivamente deve rispettare i limiti massimi stabiliti col decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 19562 del 23-11-79 spettante alla Regione Tecnica di P.R.G. integrando dall'articolo 5 dello stesso decreto. Per conto dell'intervento s'intende la realizzazione dell'organismo abitativo tutto compreso, formula «chiavi in mano». Le tipologie degli alloggi devono avere le caratteristiche previste per l'edilizia residenziale dagli artt. 16, ultimo comma e 43 della legge 457/78 e calcolate secondo le prescrizioni del D.M. L.P.P. 822/78 e dalla circolare CER n. 18 del 2 febbraio 1979, nonché della deliberazione regionale n. 11/1191 del 4-10-1979. Gli alloggi dovranno essere suddivisi nelle seguenti categorie:
- superficie utile sino a 46 mq
- superficie utile da 46,01 a 60 mq
- superficie utile da 60,01 a 70 mq
- superficie utile da 70,01 a 95 mq.

Almeno il 50% degli alloggi deve avere superficie utile attorno ai 70 mq; ai piani terra degli edifici devono essere previsti gli alloggi con superficie utile sino a mq 46 per gli anziani e gli handicappati, nella percentuale almeno del 15%. Al fine di garantire il superamento delle barriere architettoniche di cui al D.P.R. 27-4-78 n. 384. La tipologia complessivamente deve tendere comunque al contenimento dei costi globali di costruzione degli alloggi e al contenimento effettivo delle spese di manutenzione e gestione, con particolare attenzione ai problemi di qualità e di durata dei materiali previsti. Per il contenimento del consumo energetico per uso termico dovranno essere rispettate le norme di cui alla L. 30/4/76 n. 373, al D.P.R. 28/6/77 n. 1052 e al D.M. 10/7/77.

Il riscaldamento dei singoli alloggi e negozi è fissato mediante impianti singoli con uso di metano da prelevare dalla tubazione esistente in via Carlo Marx. La progettazione urbanistica dell'intervento deve fare riferimento alle Norme Tecniche di P.R.G. integrate da quelle del Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare, nonché al Regolamento Edilizio Comunale e deve tenere conto dei parcheggi pubblici necessari e connessi con il mercato rurale. Non devono essere previsti box singoli entro o fuori terra. Tutte le linguai, le diciture e le legende devono essere scritte in lingua italiana. L'intero progetto deve essere fornito in formato UNI (cm. 29,7 x 21) in 5 esemplari. I concorrenti possono partecipare alla gara con più progetti a condizione che ciascuno di essi sia corredato da distinte documentazioni.

4) Termine esecuzione lavori: 540 gg. naturali consecutivi e continui dalla consegna del lotto.
5) Sono ammesse a concorrere alla gara anche imprese che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo, nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro alle condizioni fissate negli articoli 29 e seguenti della legge 8-8-77 n. 584 e nell'art. 20 della legge 3-1-78 n. 1.
6) Termine per la presentazione delle domande: a) il termine di ricezione delle domande di partecipazione è fissato in 15 (quindici) giorni consecutivi dalla data dell'invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee; b) le richieste di partecipazione in bollo da L. 2000 dovranno essere dirette al seguente indirizzo: al Sindaco del Comune di Sesto San Giovanni, piazza della Resistenza 1 - I. 20060 Sesto San Giovanni - e dovranno essere redatte in lingua italiana. Le richieste d'invito non sono vincolanti per la stazione appaltante.

7) Le lettere d'invito alle ditte per la presentazione del progetto-offerta saranno spedite entro 30 giorni naturali e consecutivi dalla data d'invio del bando di gara all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee.
8) Le ditte interessate dovranno allegare alla domanda di partecipazione un certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per le categorie 2 e/o - 2 bis e di classifica di importo ottava o nona o decima; se straniero, un documento equivalente in base alla legislazione dello Stato della CEE cui appartengono. Nella domanda di partecipazione le imprese dovranno dichiarare ed indicare: di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 - le referenze di cui all'art. 17 lett. a) e c) e dell'art. 18 lett. b) della legge 8-8-77 n. 584. Dette referenze dovranno essere congrue all'importo della spesa per l'intera costruzione.
9) Termine per la ricezione della offerta: Il termine per l'invio del progetto-offerta è stabilito in 90 (novanta) giorni naturali e consecutivi dalla data dell'invio di gara.
10) Criteri di aggiudicazione dell'appalto-concorso: L'appalto sarà aggiudicato secondo le modalità previste dall'articolo 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584. Il giudizio sull'appalto concorso sarà formulato da apposita Commissione Giudicatrice.

11) Data di spedizione del bando: Copia del bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee e alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione nel foglio delle inserzioni in data 28 maggio 1980. Sesto San Giovanni, il 29 maggio 1980. IL SINDACO - Liberato Biagi